



UNIONCAMERE
VENETO

VENETO
LAVORO

La C essidra



Giugno 2022

Prefazione

Giunto alla sesta edizione, "La Clessidra" è il report nato dalla rete di competenze di Unioncamere del Veneto, ente regionale che rappresenta le Camere di Commercio, da sempre al fianco delle imprese per ascoltarle e sostenerle, e Veneto Lavoro, ente strumentale della Regione del Veneto, che con dedizione monitora accuratamente il mondo del mercato del lavoro.

Attraverso la condivisione delle informazioni e delle analisi si vuole dare una chiave di lettura integrata sull'andamento dell'economia regionale monitorando passo dopo passo la situazione in uno dei periodi più difficili e dolorosi della nostra storia recente. A due anni dal diffondersi dell'epidemia di Covid-19 e a due mesi dell'inizio dell'invasione russa in Ucraina, il costo principale di tali eventi, quello in termini di vite umane, si somma all'impatto socio-economico di crisi diverse ma con effetti che si intrecciano e si sovrappongono. Mettere assieme la conoscenza e dimostrare che le istituzioni sanno fare squadra è un segnale importante per sostenere le imprese e l'intero sistema economico.

Speriamo che questo report sia da esempio di un nuovo modo di fare analisi che vede nella condivisione del sapere, delle informazioni e dei dati la vera strada per proseguire con più forza e fiducia.

Roberto Crosta

Segretario Generale Unioncamere del Veneto

Tiziano Barone

Direttore Veneto Lavoro

Il presente report è stato curato dall'Area studi e ricerche di Unioncamere del Veneto, dall'Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Treviso-Belluno e dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro, sulla base delle informazioni e dei dati disponibili al 31 maggio 2022.

Nel primo trimestre 2022 l'industria veneta segna un altro incremento della produzione seppur di intensità inferiore. Difficile situazione internazionale, problemi di approvvigionamento delle materie prime, impennata dell'inflazione sono fattori di freno per la capacità produttiva, molto dipenderà dagli scenari che andranno a delinearsi.

Il quadro internazionale e nazionale

Nel primo trimestre 2022 l'economia mondiale è stata esposta a più sollecitazioni, di natura opposta: è proseguita in modo intenso la raccolta ordini, sulla scia della ripartenza post-pandemia, ma la programmazione delle imprese, in particolare modo di quelle industriali, ha iniziato a conoscere crescenti perturbazioni per una serie di motivi fra loro interdipendenti: la non risolta difficoltà di approvvigionamento di materie prime e semilavorati (innestata dall'inattesa velocità della ripresa), l'entrata in *lockdown* della vasta area di Shanghai in Cina, le conseguenze della guerra russo-ucraina su alcune forniture (acciaio, grano, legname, materie chimiche) e sul rincaro dei costi energetici, a causa della ben nota dipendenza europea dalle forniture del gas russo.

In questo contesto non sorprende l'andamento di alcuni indicatori-chiave: il Baltic Dry Index, che misura il prezzo dei noli marittimi, di recente è risalito ad oltre 3.000 punti: non succedeva da novembre 2021. Inoltre, il FMI ha rivisto al ribasso le stime sulla crescita del PIL (World Economic Outlook di aprile): per il PIL mondiale viene stimata ora una crescita del +3,6% nel 2022 (era del +4,4% nell'Outlook di gennaio); nell'Eurozona si passa dal +3,9% al +2,8%; resta invece sostanzialmente stabile la stima per gli Stati Uniti (+3,7%) a conferma di come le conseguenze della guerra possano essere decisamente asimmetriche: anche se resta piuttosto elevata per questo Paese l'incognita inflazione, oggi al 8,3%.

I Paesi europei che hanno visto ridursi maggiormente le attese sulla crescita sono Germania ed Italia: il PIL viene stimato ora in aumento, rispettivamente, del +2,1% e del +2,3%. Entrambe sono nazioni dove il manifatturiero ha forte rilevanza, e dove alta è la dipendenza dalle importazioni di energia dalla Russia.

Nonostante tutto ciò, fino a febbraio gli analisti potevano rappresentare delle condizioni di ulteriore miglioramento del comparto manifatturiero nell'eurozona: forte crescita della produzione manifatturiera, sostenuta dalla domanda. La prima importante flessione della produzione industriale si è registrata a marzo: -1,8% rispetto al mese precedente (fonte Eurostat). Questa flessione ha lasciato l'indice sintetico PMI di Markit ancora in territorio espansivo (55,5), ma in attenuazione rispetto ai mesi precedenti. In Italia il PMI scende a quota 54,5 (era 55,8 a marzo), in Germania cala a 54,6 (da 56,9). Gli analisti di Markit avvertono che il permanere dell'indice in territorio espansivo (sopra soglia 50) potrebbe dipendere soprattutto dall'accumulo di ordini inevasi, per le cause sopra illustrate. Nelle aziende il clima non è in repentino peggioramento perché un certo orizzonte di produzione viene assicurato dagli ordini già acquisiti: situazione che trova riscontro, come vedremo, anche nelle imprese manifatturiere venete.

Tabella 1 - Mondo. Tasso di crescita del PIL nelle principali economie. Anno 2021 e previsioni per il 2022 e 2023

Territorio	2021	Previsioni	
		2022	2023
Mondo	6,1	3,6	3,6
Economie avanzate	5,2	3,3	2,4
Stati Uniti	5,7	3,7	2,3
Area Euro	5,3	2,8	2,3
Germania	2,8	2,1	2,7
Francia	7,0	2,9	1,4
Italia	6,6	2,3	1,7
Spagna	5,1	4,8	3,3
Giappone	1,6	2,4	2,3
Regno Unito	7,4	3,7	1,2
Canada	4,6	3,9	2,8
Altre economie avanzate	5,0	3,1	3,0
Economie emergenti e in sviluppo	6,8	3,8	4,4
Cina	8,1	4,4	5,1
India	8,9	8,2	6,9
Russia	4,7	-8,5	-2,3
Brasile	4,6	0,8	1,4
Sud Africa	4,9	1,9	1,4

Fonte: World Economic Outlook, April 2022

Grafico 1 - Italia. Indice PMI Settore Manifatturiero Italiano ad aprile 2022



Fonte: IHS Markit. Comunicato stampa IHS Markit 02 maggio 2022

La dinamica del manifatturiero in Veneto

I dati sulle dinamiche del manifatturiero regionale vengono forniti dalla consueta indagine VenetoCongiuntura, curata da Unioncamere del Veneto. Il campione consta di 1.756 imprese con almeno 10 addetti per un totale di 80.300 addetti.

Un primo sguardo di insieme sugli andamenti regionali fornisce ulteriori conferme delle dinamiche discusse in premessa. **Le variazioni congiunturali** rispetto al quarto trimestre 2021, infatti, **sono positive per tutti gli indicatori, ma di intensità decisamente ridotta** rispetto alle medesime variazioni congiunturali di tre mesi fa: la produzione cresce del +1,6% (a dicembre cresceva del +7,9%), il fatturato totale registra una variazione del +3,7% (era del +12,7% a fine 2021). Evidenti, dunque, i segnali di una frenata del manifatturiero, che tuttavia non entra in territorio negativo, complice un effetto trascinamento della ripresa registrata nello scorso anno. Per l'indicatore del fatturato rimane difficile stabilire quanto in parte dipenda da reali incrementi delle vendite piuttosto che da trasferimento sui prezzi dei più elevati costi aziendali.

La raccolta dei nuovi ordinativi rimane sostenuta: +3,8% su base trimestrale per la domanda interna, +6,3% per la domanda estera, confermando come per la maggior parte delle imprese, quindi, non sussista al momento un problema di domanda.

Emblematici in questo senso sono due indicatori: il grado di utilizzo degli impianti, che si attesta al 75,8%, e i giorni di produzione assicurati dal portafoglio ordini che salgono dai 66 del quarto trimestre 2021, ai 76 del trimestre in esame, a riprova di come le imprese siano costrette ad allungare i tempi di consegna per le già ribadite difficoltà negli approvvigionamenti.

Analisi per settori

L'analisi della distribuzione dei giudizi rilasciati dalle imprese sull'andamento dei vari indicatori, fornisce ulteriori elementi al quadro delineato e permette anche di considerare le dinamiche settoriali. Mediamente, in Veneto, il 48,7% delle imprese intervistate dichiara un aumento della produzione nel primo trimestre 2022 rispetto al quarto 2021, per il 17% si parla di una sostanziale stazionarietà e per il 34,2% invece di una diminuzione nella produzione. Un saldo tutto sommato positivo, anche se in peggioramento rispetto alla situazione di dicembre 2021, quando quasi 7 aziende su 10 parlavano di un aumento della produzione contro un 17% che dava un giudizio di diminuzione.

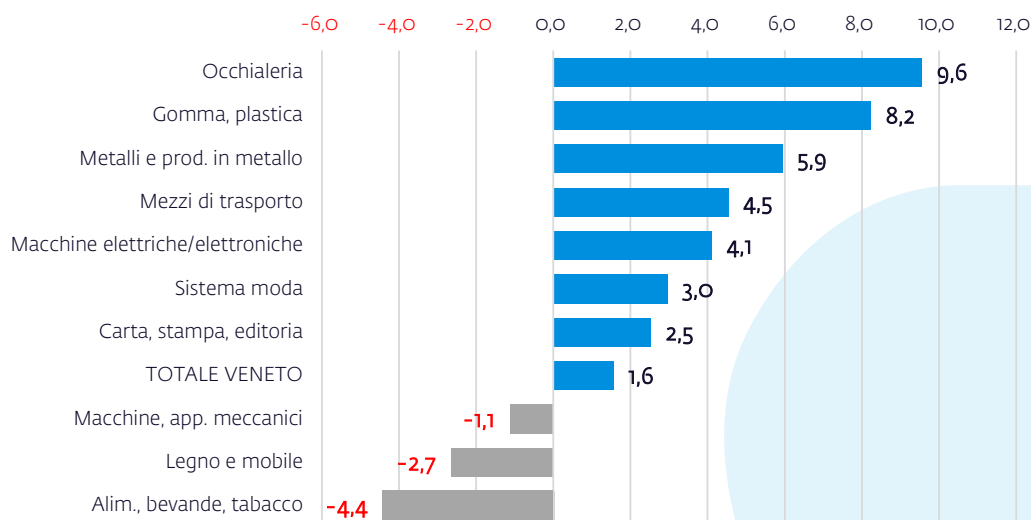
Sono diversi, tuttavia, i settori che riportano un andamento decisamente positivo. È il caso dell'*occhialeria*, la cui produzione nel primo trimestre è cresciuta del +9,6%, anche se il dato potrebbe essere influenzato dal numero ridotto di imprese nel campione bellunese.

Nella *gomma, plastica* la produzione cresce del +8,2%. Il settore è particolarmente trasversale, beneficia della richiesta di materiale da parte dell'edilizia, ma anche della fornitura di componenti per l'*automotive* ed elettrodomestici. La variazione congiunturale del fatturato è persino a due cifre, +11,2%, ma rimane valida la considerazione sul trasferimento dei rincari sui prezzi di vendita.

Seguono in graduatoria i *metalli e prodotti in metallo* (produzione +5,9%, fatturato +9,7%), i *mezzi di trasporto* (produzione +4,5%, fatturato +5,8%) e le *macchine elettriche/elettroniche* (produzione +4,1%, fatturato +8,8%).

Tra i settori in flessione troviamo l'*alimentare*, -4,4% nella produzione, ma c'è anche da considerare un fisiologico rallentamento dopo il periodo delle festività invernali, e il *legno e mobile* (produzione -2,7%) che invece potrebbe soffrire della difficoltà di reperimento del legno dall'est-Europa.

Grafico 2 - Veneto. Variazione % congiunturale della produzione per i principali settori manifatturieri nel 1° trim. 2022



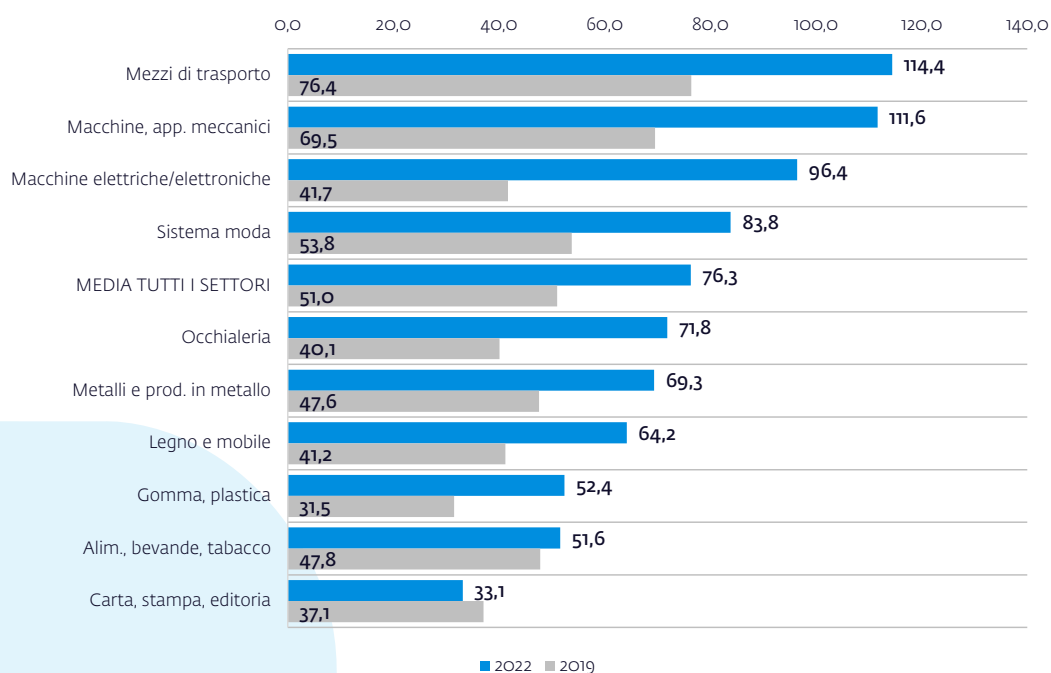
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Le previsioni per il secondo trimestre 2022

Come già anticipato, la lunghezza del portafoglio ordini è forse l'indicatore che permette di capire meglio quale situazione paradossale stiano vivendo le imprese manifatturiere venete, tra ripartenza della domanda post-Covid e difficoltà di approvvigionamento per l'effetto combinato dei lockdown in Cina e della guerra tra Russia e Ucraina.

Nel **grafico 3** di seguito riportato si sono affiancati i giorni di produzione assicurati dal portafoglio ordini nel primo trimestre 2022, per settori, confrontati con l'analogo dato rilevato nel primo trimestre 2019 (dato non ancora condizionato dalla pandemia).

Grafico 3 - Veneto. Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurati per i principali settori nel 1° trim. 2022 e confronto con il 1° trimestre 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

All'epoca, nel primo trimestre 2019, il comparto manifatturiero aveva, mediamente, 51 giorni di produzione assicurati dal portafoglio ordini. Oggi l'indicatore è salito a 76 giorni, dilatando di quasi un altro mese i tempi di evasione degli ordini.

Ma ci sono settori come i macchinari industriali e i mezzi di trasporto (inclusa componentistica per l'automotive) che vedono passare il loro tempo di evasione degli ordini dai circa 70 giorni del primo trimestre 2019, agli oltre 110 giorni attuali: oltre sei mesi di lavoro.

Come avverte Markit, questa dilatazione del tutto inusuale del portafoglio ordini permette di assegnare la giusta tara alle previsioni rilasciate dalle imprese per i prossimi tre mesi: risultano inaspettatamente positive, nonostante gli scenari, perché le imprese di fatto hanno già in casa gli ordini, pur con tutte le differenze da settore a settore. Il problema, semmai, è riuscire ad evaderli, non solo per incassare, ma soprattutto per evitare che si deteriorino ulteriormente le condizioni operative (costi aziendali) rispetto ai contratti già stipulati.

Mediamente, per tutti gli indicatori, i giudizi di crescita sopravanzano i giudizi di contrazione: circa il 55% degli imprenditori intervistati prevede per il prossimo trimestre un aumento nella produzione e nel fatturato, e un'azienda su due prospetta un aumento della domanda, con giusto un principio di preoccupazione per la domanda estera. Chiaro che oltre i tre-sei mesi, proseguisse sciaguratamente la guerra, si entra in un territorio in cui ancora nessuno sa cosa potrà effettivamente succedere. Ma già nel breve inflazione e rincari energetici possono impattare sulla propensione ai consumi delle famiglie.

Il mercato del lavoro regionale

Il saldo tra assunzioni e cessazioni nel primo trimestre 2022 è stato pari a +23.600 unità (**tabella 2**); migliore rispetto a quello fatto registrare nell'analogo periodo del 2021 (+12.600), trimestre in cui economia e mercato del lavoro si avviavano verso una ripresa ancora esitante tra *lockdown* e riaperture, sia rispetto al 2020 (+1.100), caratterizzato dal crollo causato a marzo dall'emergenza sanitaria.

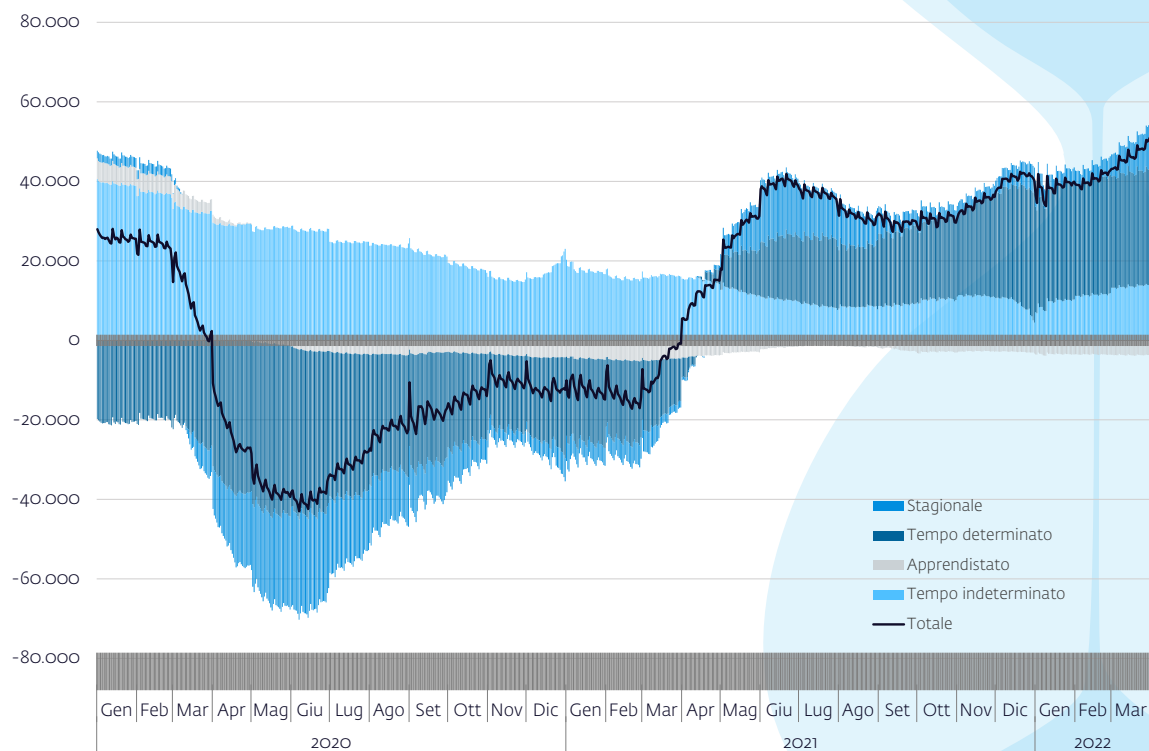
Il bilancio trimestrale positivo si compone di +10.600 posizioni a tempo indeterminato e +13.700 a tempo determinato. Il dato riguardante l'apprendistato, pari a -800 posizioni sottende la crescita costante delle trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato verificatesi negli anni (**grafico 4**).

Tabella 2 - Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2020-2022. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato

	Assunzioni			Trasformazioni			Saldo		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Tot. (gen-mar)	125.740	105.247	152.267	19.657	11.845	21.627	1.052	12.638	23.553
Gennaio	56.278	41.212	55.159	9.203	4.417	9.545	439	-2.013	-2.274
Febbraio	41.263	30.325	42.068	5.671	3.535	5.484	6.433	7.029	9.801
Marzo	28.199	33.710	55.040	4.783	3.893	6.598	-5.820	7.622	16.026
Aprile	14.248	33.428	0	4.148	3.762	0	-10.026	5.848	0
Maggio	29.237	53.476	0	4.061	4.140	0	4.907	21.157	0
Giugno	47.844	64.862	0	3.978	4.334	0	20.421	28.192	0
Luglio	46.534	52.611	0	4.818	5.372	0	12.156	6.533	0
Agosto	32.699	35.124	0	4.421	4.189	0	270	-1.667	0
Settembre	56.142	65.680	0	5.273	6.017	0	2.466	896	0
Ottobre	40.875	51.150	0	5.645	6.766	0	-19.968	-20.279	0
Novembre	31.251	44.238	0	4.297	5.681	0	-9.634	-3.202	0
Dicembre	22.842	35.109	0	10.955	7.727	0	-14.097	-9.908	0

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 7 aprile 2022

Grafico 4 - Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato per tipologia contrattuale. Variazione tendenziale giornaliera annualizzata tra il 1° gennaio 2020 e il 31 marzo 2022



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 7 aprile 2022

Il volume trimestrale di assunzioni in Veneto (152.300) risulta in crescita del +45% sull'anno precedente e del +21% sul periodo gennaio-marzo del 2020 (assolutamente in linea con quello del 2019). I nuovi contratti stipulati nel solo mese di marzo 2022 sono due terzi in più rispetto all'anno scorso. Le assunzioni a tempo indeterminato nel trimestre segnano il +52% sul 2021, quelle a tempo determinato +42%, in apprendistato +41%.

Nel primo trimestre 2022 a fronte delle 152.300 nuove assunzioni si sono verificate 128.700 cessazioni. Il dato trimestrale delle chiusure di contratti segna un aumento del +39% sul 2021 (**tabella 4**). Nel trimestre la causale principale delle cessazioni riguarda la chiusura di tempi determinati: 59.300, in aumento del +31% sull'anno precedente. Seguono le dimissioni, che sono 49.300 e risultano in aumento del +52% rispetto al periodo gennaio-marzo 2021. Questa crescita, che nel dibattito corrente piace interpretare come una conseguenza della pandemia sulle scelte di vita che volgono a privilegiare il non lavoro, risulta invece fortemente guidata dalle possibilità di ricollocazione offerte dal mercato. Conta molto infatti la propensione di tanti lavoratori a trovare occasioni di impiego che più soddisfano le loro aspettative, accanto ad altri fattori quali le ritardate dimissioni durante il periodo del blocco dei licenziamenti o qualche incentivo all'abbandono delle imprese in difficoltà. I licenziamenti, individuali e collettivi, tendenzialmente raddoppiano ma il rapporto con il 2021 è riferito ad un periodo in cui vigeva il blocco degli stessi come forma di tutela del mercato del lavoro e si tratta di dati che rappresentano comunque una quota esigua (5%) sul totale delle cessazioni.

Tabella 4 - Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente per motivo della cessazione

	Lic. disciplinari	Lic. economici individuali	Lic. collettivi	Altre cess. con diritto alla Naspi	Dimissioni	Fine termine	Altro	Totale
2020								
1° trim.	2.112	9.789	555	7.020	37.544	63.170	4.498	124.688
Gennaio	759	3.839	216	1.843	14.094	33.032	2.056	55.839
Febbraio	731	2.673	162	2.479	13.082	14.492	1.211	34.830
Marzo	622	3.277	177	2.698	10.368	15.646	1.231	34.019
2° trim.	1.472	2.051	119	3.491	20.670	45.444	2.780	76.027
3° trim.	2.832	3.254	195	5.435	34.195	70.811	3.761	120.483
4° trim.	2.981	3.577	385	5.418	31.836	90.954	3.516	138.667
2021								
1° trim.	2.258	3.506	159	4.481	32.462	45.259	4.484	92.609
Gennaio	736	1.612	43	1.530	11.496	25.736	2.072	43.225
Febbraio	724	1.032	79	1.439	10.053	8.805	1.164	23.296
Marzo	798	862	37	1.512	10.913	10.718	1.248	26.088
2° trim.	2.517	2.743	230	6.092	42.532	38.763	3.692	96.569
3° trim.	3.017	4.121	268	6.826	47.303	82.243	3.875	147.653
4° trim.	3.023	5.342	300	6.744	48.680	95.847	3.950	163.886
2022								
1° trim.	2.788	7.026	363	5.956	49.282	59.278	4.021	128.714
Gennaio	845	3.011	72	1.893	17.064	32.464	2.084	57.433
Febbraio	943	2.012	170	1.890	14.843	11.510	899	32.267
Marzo	1.000	2.003	121	2.173	17.375	15.304	1.038	39.014

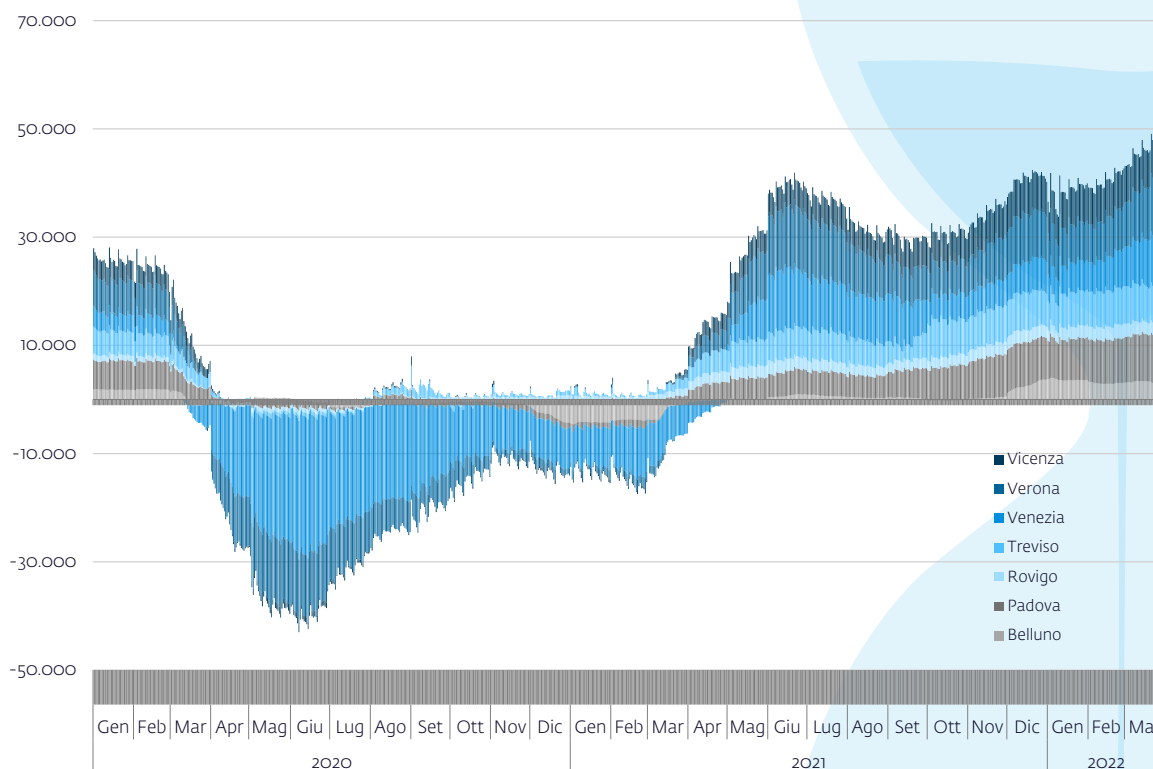
Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 7 aprile 2022

I lavoratori assunti in Veneto nel primo trimestre 2022 sono così descrivibili in funzione delle caratteristiche socio-anagrafiche:

- il 70% sono italiani e il 30% stranieri; il “rimbalzo” successivo alla pandemia è stato intercettato di più dalla componente nazionale (+47% rispetto al +39% di assunzioni degli stranieri);
- sono per il 60% uomini e per il 40% donne; la crescita tendenziale è maggiore per queste ultime (+62% del genere femminile rispetto al +35% degli uomini);
- oltre la metà di chi stipula nuovi contratti appartiene alla classe di età degli adulti, un terzo a quella dei giovani e il 12% ai senior; i giovani esprimono un andamento tendenziale più consistente delle altre componenti (+47%).

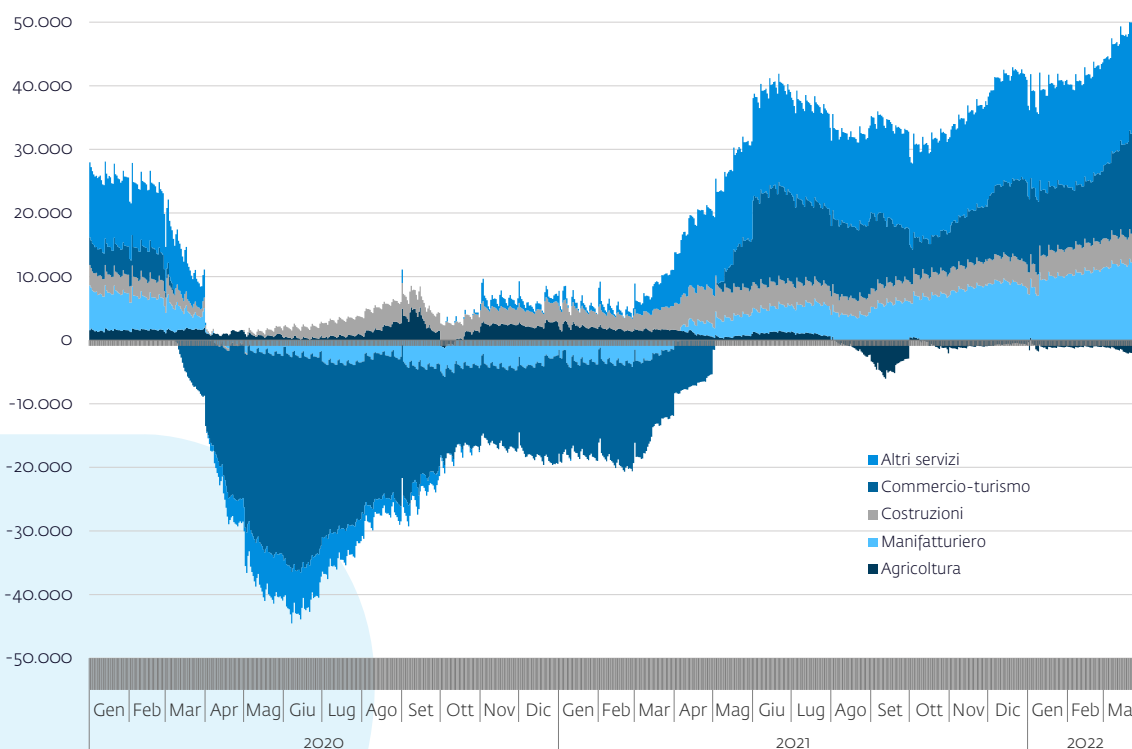
Guardando all'andamento del mercato del lavoro a livello territoriale (**grafico 5**) risulta che il bilancio occupazionale positivo della regione (+23.600 posizioni) è trainato dal risultato delle province di Verona (+7.800) e Venezia (+7.100). Nell'ambito metropolitano del capoluogo le assunzioni trimestrali sono raddoppiate rispetto a quelle di un anno fa, a conferma del periodo favorevole per il settore dei servizi turistici. I saldi sono positivi e gli andamenti delle assunzioni in crescita anche nelle zone del Veneto centrale: oltre a Verona con +39% sul 2021 si osservano nella provincia di Padova +3.700 posizioni (+38% di nuovi contratti), +2.600 a Treviso con una crescita del +29%, +2.100 a Vicenza (+42%). La provincia di Rovigo, pur in terreno positivo con un bilancio occupazionale di +1.900, risente della caratterizzazione agricola, mentre per Belluno il primo trimestre dell'anno è qualificato strutturalmente come un periodo in cui cessano i contratti principalmente stagionali legati al turismo invernale.

Grafico 5 - Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato per provincia. Variazione tendenziale giornaliera annualizzata tra il 1° gennaio 2020 e il 31 marzo 2022 (tre contratti: cti+cap+ctd)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 7 aprile 2022

Grafico 6 - Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato per settore. Variazione tendenziale giornaliera annualizzata tra il 1° gennaio 2020 e il 31 marzo 2022 (tre contratti: cti+cap+ctd)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 7 aprile 2022

L'analisi settoriale conferma che l'andamento del primo trimestre è particolarmente positivo per i servizi, con una domanda di lavoro del +73% sul 2021 (**grafico 6**). Dopo il crollo del periodo pandemico e le incertezze che hanno caratterizzato l'anno passato, le assunzioni del periodo gennaio-marzo quadruplicano nei servizi turistici, trainando l'intero comparto del commercio, e raddoppiano nei servizi culturali-editoria. Scorporando dal settore terziario la particolare performance del turismo che risulta finalmente in espansione dopo i sacrifici emergenziali, i servizi legati invece al commercio, logistica, servizi alle persone e alle imprese mostrano una crescita tendenziale della domanda vicina a quella del settore secondario, che è pari al +37% nel trimestre. Le assunzioni in agricoltura, settore condizionato da fattori esterni alle logiche di mercato, segnano invece un -9% sul 2021.

Il bilancio occupazionale grezzo e il volume di assunzioni risultano ampiamente positivi sui due anni precedenti e molto vicini ai dati del primo trimestre 2019, in cui si contavano +25.000 posizioni lavorative e 151.600 nuovi contratti; palesemente ancora del tutto assenti sul mercato del lavoro gli effetti della guerra russo-ucraina e delle sanzioni occidentali.

Il lavoro somministrato

Dopo le severe cadute dovute alle restrizioni, il lavoro in somministrazione (efficace indicatore di analisi della domanda di lavoro da un punto di vista congiunturale) ha segnato un recupero costante a partire da agosto dello scorso anno, che nel primo trimestre del 2022 si sta affievolendo mese dopo mese: la crescita del +32% nel trimestre si compone infatti di un andamento delle assunzioni pari a +45% a gennaio, passato a +30% in febbraio e +22% in marzo. Per la componente straniera la crescita su base trimestrale è ancor più accentuata che per la componente italiana, e pari al +52%; anche in questo caso si osserva una progressiva decelerazione mensile nell'impiego.

Alla periferia del lavoro dipendente

Nel primo trimestre del 2022 il lavoro intermittente ha dato luogo a 15.900 attivazioni, con un aumento del +66% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente che rappresenta, dopo la flessione intervenuta nel periodo pandemico, un ritorno alla dimensione strutturale precedente; analogo discorso vale per le collaborazioni che, con 5.900 attivazioni, sono in crescita tendenziale sul 2021 del +49% con un volume vicino a quello del 2019; il lavoro domestico ha fatto registrare 9.700 assunzioni, un numero inferiore del -11% rispetto a quello del 2021; i nuovi progetti formativi di stage extra-curricolari stipulati in Veneto nel primo trimestre sono stati 6.300, in diminuzione del -12%, il dato delle attivazioni è inferiore non solo rispetto al 2021 e al biennio pandemico, ma anche rispetto al 2019.

I flussi di disoccupazione

Il flusso delle dichiarazioni di disponibilità (did) nel primo trimestre 2022, in Veneto, è stato pari a 29.100 unità, in lieve aumento (+9%) rispetto all'analogo periodo del 2021. È un risultato imputabile al ritorno di una certa vivacità nel mercato del lavoro e una maggiore fiducia delle forze lavoro dopo due anni segnati dal blocco dei licenziamenti che ha irrigidito il mercato del lavoro. Le donne si confermano la componente quantitativamente prevalente (con una quota del 56% sul totale), rispetto all'età crescono più i senior (+15% sul 2021) degli adulti (+9%), e più gli adulti rispetto ai giovani (+8%). A livello territoriale l'aumento maggiore si ha proprio nelle province per cui si è osservato il miglior risultato occupazionale del trimestre, col +17% di Venezia e Verona a conferma che la ricerca attiva di lavoro è sostenuta da aspettative e percezioni di fiducia riguardo al contesto territoriale.